

«Per la riduzione del rischio serve un piano da 2 miliardi»

Casini (Autorità di Bacino): risorse stabili, o si torna sempre a gestire l'emergenza

«DELOCALIZZAZIONI PUNTUALI E MAPPE DA AGGIORNARE»

L'INTERVISTA

Marco Casini è segretario generale dell'Autorità di bacino dell'Appennino centrale: nel medio periodo, quale obiettivo concreto si può raggiungere nelle Marche in termini di riduzione del rischio idrogeologico?

«Nel breve termine è realistico aumentare la resilienza dei territori: allertamento, manutenzione, opere mirate e gestione dell'emergenza più efficace. Poi la riduzione della popolazione esposta: stop a nuove trasformazioni nelle aree a pericolosità, delocalizzazioni puntuali e interventi di mitigazione legati all'aggiornamento delle mappe».

Le mappe di pericolosità verranno aggiornate?

«L'obiettivo è fare stress-test dei bacini e delle opere, su condizioni più gravose di quelle storiche».

Gli investimenti post-alluvione 2022?

«La direzione corretta è usarli come leva per una revisione strutturale. Se resta solo un ripristino, più opere in urgenza,

si ottengono benefici locali ma non si cambia la traiettoria di rischio».

Nelle Marche il rischio principale resta quello idraulico?

«La morfologia del territorio (bacini brevi, pendenze elevate), rende molti corsi d'acqua reattivi agli eventi intensi. La pressione urbanistica aumenta la vulnerabilità. Si aggiungono l'abbandono dei versanti e alcune pratiche agro-silvo-pastorali».

La frana del colle Ardizio era prevedibile sulla base dei monitoraggi?

«Era già conosciuta e quindi non inaspettata in termini di pericolosità. Le frane costiere sono in crescita: servono monitoraggi continui, manutenzione e opere di mitigazione».

È possibile fare una stima del fabbisogno economico complessivo nelle Marche per la messa in sicurezza?

«Servono circa 500 milioni di euro di interventi urgenti. Per ridurre il rischio in modo strutturale è realistico immaginare un programma pluriennale nell'ordine dei 2 miliardi. Occorrono più risorse stabili, coordinamento tra enti e capacità di programmazione continua. In assenza di questo, si procede a stop&go e si torna ciclicamente alla gestione dell'emergenza».

Nicoletta Paciarotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Casini (Autorità di Bacino)

